

del lunedì

24 ORE

Il Sole

€ 2 in Italia
Lunedì 13 Gennaio 2020
Anno 156° - N° 12



con "Verdegiando" €12,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Aspenia" €12,00 in più; con "Pianificazione Fiscale 2020" €9,90 in più; con "La Nuova Responsabilità Sanitaria" €9,90 in più; con "Auto e Fisco" €9,90 in più; con "Indicatori di Allerta Standard e Personalizzati" €9,90 in più; con "Novità Fiscali" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Maschile" €4,00 €0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. €2 (dal lunedì al sabato), €2,50 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20

ilssole24ore.com
lunedì@ilssole24ore.com

.professioni

Nuovi limiti Tetto ai redditi per la flat tax: così i conteggi

Anche gli incassi fino al 12 gennaio concorrono a formare il limite dei 30mila euro di redditi da lavoro dipendente nel 2019 da non sfiorare per il forfettario.

Nicola Forte
— a pagina 9

Studi legali

Donne al top nelle law firm: parità difficile

Carriera negli studi più in salita per le donne: serve flessibilità e cambio di passo culturale. Lo dicono sei avvocate ai vertici.

Flavia Landolfi
— a pagina 10

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, C. 1, DCB Milano

l'esperto risponde

Occasioni e imprevisti Comprare l'appartamento alle aste immobiliari

Acquistare un immobile all'asta permette di fare un affare, perché il prezzo è inferiore a quello di mercato. Per evitare brutte sorprese è necessario conoscere bene procedure e rischi.

Panzarella e Rezzonico
— Nell'inserto dei quesiti



la guida rapida

.casa

Riscaldamento Con le pompe di calore addio al gas

Risparmi nelle spese di riscaldamento e sostenibilità ambientale con l'installazione delle pompe di calore.

Maria Chiara Voci — a pag. 13



Residenziale I nuovi alloggi trainano il mercato

Nel 2019 le compravendite di case nuove sono aumentate del 5,9%, un punto percentuale in più rispetto alla media. Record a Milano.

Adriano Lovera — a pag. 14

IL TUO PARTNER
PER
OTTIMIZZARE IL
COSTO DEL LAVORO

www.fiabilis.it

Spese mediche: con il contante a rischio gli sconti fiscali

La novità. Le prestazioni di medici e professionisti sanitari esigono mezzi tracciabili. Sì al cash per farmaci, dispositivi e in strutture accreditate Ssn

I punti critici. Servono chiarimenti su come documentare le modalità di pagamento ammesse tra bancomat, assegni, bonifici e altri strumenti

di Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste a pagina 5



Pensioni, le uscite di sicurezza

Le soluzioni. Da Quota 100 a Opzione donna le misure ancora valide quest'anno per lasciare il lavoro in anticipo. Stretta in vista: al via i tavoli sulla spesa previdenziale

Le grandi manovre per definire le regole che dal 2022 prenderanno il posto di Quota 100 stanno per partire. Già girano le prime proposte concrete e sono stati definiti alcuni tavoli tecnici, da quello istituito al Cnel sotto la presidenza di Tiziano Treu alle due commissioni presso il ministero del Lavoro. L'obiettivo è mettere in sicurezza la dinamica della spesa previdenziale prima della "gobba" attesa tra il 2030 e il 2044 con l'esodo della generazione del baby boom. Nel frattempo, restano valide, sicuramente per quest'anno, una serie di soluzioni per lasciare il lavoro con un anticipo di 4-5 anni rispetto al limite di 67 anni della pensione di vecchiaia. Si va da Quota 100 a Opzione donna, dall'Ape social ai canali di uscita anticipata riservati a chi ha accumulato molti anni di contribuzione.

Colombo, Galasso,
Orlando e Prioschi — a pag. 2 e 3

MERCOLEDÌ IN EDICOLA
Pensioni 2020,
le istruzioni
per l'uso



Con Il Sole 24 Ore una guida di 80 pagine. In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

TRIBUNALI IN AFFANNO

MIGRANTI, BOCCIATO L'ASILO SCATTANO I RICORSI INFINITI

di Bianca Luca Mazzei e Valentina Maglione

Tempi di definizione dei tribunali sempre più lunghi e numeri in crescita per i ricorsi dei migranti contro i «no» alle richieste di asilo. L'obiettivo di quattro mesi fissato dal decreto legge 13, in vigore dal 17 agosto 2017 e voluto dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti, per sveltere le procedure, è rimasto sulla carta.

Di più: in base ai dati forniti al Sole 24 Ore del Lunedì dalle sezioni specializzate in materia di immigrazione istituite proprio dal decreto del 2017 emerge che il periodo ne-

cessario per definire i ricorsi invece di ridursi si è allungato, raggiungendo picchi di 35 mesi a Catania e di 24 a Brescia e Venezia.

Due le ragioni della dilatazione dei tempi: da una parte, il giro di vite sulle richieste di asilo effettuato dal primo decreto sicurezza (Dl 113/2018), che ha cancellato il permesso di soggiorno per motivi umanitari; dall'altra, l'assenza di risorse, visto che la riforma è stata fatta senza aumentare gli organici.

— Continua a pagina 4

Si blocca il Jobs act del lavoro autonomo: stop a tutte le deleghe

PARTITE IVA

Per un Jobs act che torna d'attualità ce n'è uno che sembra finito nel dimenticatoio. A tre anni dalla sua introduzione, gran parte dello Statuto del lavoro autonomo è rimasta sulla carta. E lì rimarrà. Tutte e quattro le deleghe contenute al suo interno sono infatti scadute. Restano dunque inattuati le nuove tutele che il decreto legislativo 81/2017 prevedeva per partite Iva e professionisti in materia di malattia e maternità, sicurezza nei luoghi di lavoro, ammortizzatori sociali e atti pubblici in sostituzione della Pa.

Il presidente di Confprofessioni Stella annuncia: pronto il Ddl del Cnel con gli ammortizzatori in caso di calo del reddito.

Bruno, Tucci e Uva — a pag. 8

PANORAMA

SCUOLA

Formazione prof ancora al palo

Su 700mila insegnanti di ruolo solo 38mila si sono iscritti alla piattaforma Sofia per la formazione. Bruno e Tucci — a pag. 6

CONDOMINIO

No alla rinuncia sulle parti comuni

Il condomino non può rinunciare ai suoi diritti sulle parti comuni. Un vincolo forte in caso di distacco dal riscaldamento centralizzato.

Antonio Nucera — a pag. 26

DALLA STRETTA AL RINVIO

ACCESSO CIVICO, LA LEGGE FA E IL MILLEPROROGHE DISFA

di Antonello Cherchi

La trasparenza si ingarbuglia nei commi delle leggi. Succede, infatti, che la legge di Bilancio inasprisca le sanzioni per i dipendenti pubblici che non pubblicano i dati in possesso dell'amministrazione di appartenenza. Il giorno dopo il decreto legge Milleproroghe mette, con effetto immediato, in naftalina per un anno le nuove sanzioni e ridimensiona l'obbligo di pubblicità dei redditi di deputati, senatori e loro congiunti e parenti.

Un cortocircuito legislativo che rende più complicato esercitare l'accesso civico, lo strumento pre-

visto dal decreto legislativo 33 del 2013, che permette a tutti i cittadini di conoscere come agisce una pubblica amministrazione, quanti dirigenti ha, qual è il loro curriculum e quali le loro retribuzioni, quali appalti e concorsi bandisce. In una parola, come quella amministrazione si organizza e spende i soldi.

Un'esigenza mutuata dal «Foia» (Freedom of information act) statunitense e fatta propria dal nostro legislatore per rendere più trasparente la Pa. Una rivoluzione che ha visto anche l'intervento della Corte costituzionale.

— Continua a pagina 27

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?

PROVA SUSTENIUM PLUS LIMITED EDITION

con l'aggiunta di CREATINA

LA SPINTA CHE TI SERVE

ANCHE IN ACQUA CALDA

IL TUO PRONTO RECUPERO

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

.professioni



La parità difficile
Parlano le sei donne
in posizioni di vertice
nelle law firm in Italia:
«Noi, il tabù degli orari
e le barriere culturali»

La carriera femminile negli studi legali fa i conti con stereotipi duri a morire e con un modello di lavoro "in presenza".

—Flavia Landolfi
—a pag. 10

@ Per segnalazioni scrivere a:
professioni@ilssole24ore.com

.professioni .casa —LUNEDÌ .salute —MARTEDÌ .lavoro —MERCOLEDÌ .nòva.tech —GIOVEDÌ .moda —VENERDÌ .food —SABATO .lifestyle —DOMENICA

Obiettivo forfait. Il professionista che vuole restare o entrare nel regime agevolato deve innanzitutto verificare i compensi 2019

Il nuovo tetto flat tax: nei redditi gli incassi fino a metà gennaio

Pagina a cura di
Nicola Forte

Per i professionisti che quest'anno vogliono entrare (o restare) nella flat tax il 2019 si è chiuso solo ieri. Tutti i redditi da lavoro dipendente percepiti fino al 12 gennaio 2020 infatti vanno conteggiati (ai fini fiscali) tra quelli del 2019 e concorrono a formare il limite dei 30mila euro, oltrepassato il quale il regime agevolato non è più applicabile. È proprio in questi primi giorni che i professionisti devono familiarizzare con la "nuova" flat tax. La legge di Bilancio 2020 ha introdotto infatti alcuni "paletti" per chi vuole utilizzare l'imposta sostitutiva del 5-15% (rispettivamente per le start up e i professionisti con meno di 65mila euro di compensi). Oltre al limite di spese per il personale dipendente pari a 20mila euro, l'accesso è precluso anche a chi nell'anno precedente, quindi nel 2019, ha percepito redditi da lavoro dipendente di importo superiore a 30mila euro (articolo 1, comma 692 della legge 160/2019). Per verificare l'eventuale superamento di questo limite si deve tenere conto dei redditi anche assimilati al lavoro dipendente (articolo 50 del Tuir).

Le verifiche

La prima operazione da effettuare nell'anno nuovo, quindi, è la verifica dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente ed assimilati percepiti nel 2019. Il controllo va svolto in base al principio di cassa, cioè tenendo conto

del reddito effettivamente percepito nell'anno precedente.

La necessità di tenere conto delle somme effettivamente incassate quali retribuzioni, ovvero quali redditi assimilati, si desume direttamente dall'articolo 51 del Tuir che assimila ai redditi da lavoro dipendente «tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro».

L'espressione "percepiti" vuole dire "incassati". Pertanto, l'importo corrispondente a una o più mensilità non incassate nel 2019 non dovrà essere conteggiato per la verifica del limite di 30mila euro.

Vale poi il cosiddetto "principio di cassa allargato": cioè devono considerarsi percepiti nel 2019, i redditi da lavoro dipendente il cui pagamento è stato effettuato entro il 12 gennaio dell'anno successivo (il 2020). Anche questo principio è stato previsto dall'articolo 51 del Tuir. Simmetricamente, non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente dell'anno 2019, gli incassi delle retribuzioni avvenuti entro il 12 gennaio 2019.

Occorre poi capire se i redditi da lavoro dipendente soggetti a tassazione sostitutiva debbano o no essere compresi nella verifica del limite dei 30mila euro. Il problema si pone, ad esempio, se il contribuente che intende avvalersi del forfait abbia percepito "arretrati" da lavoro dipendente soggetti a tassazione separata.

Stessi dubbi per il dipendente che ha percepito nell'anno 2019 un premio di produttività inferiore a 3mila

euro, sottoposto a tassazione sostitutiva del 10 per cento.

In base ad un'interpretazione letterale, le somme così percepite dovrebbero concorrere alla verifica del limite per la flat tax. Infatti, indipendentemente dalla tassazione di tipo sostitutivo, si tratta pur sempre di redditi di lavoro dipendente.

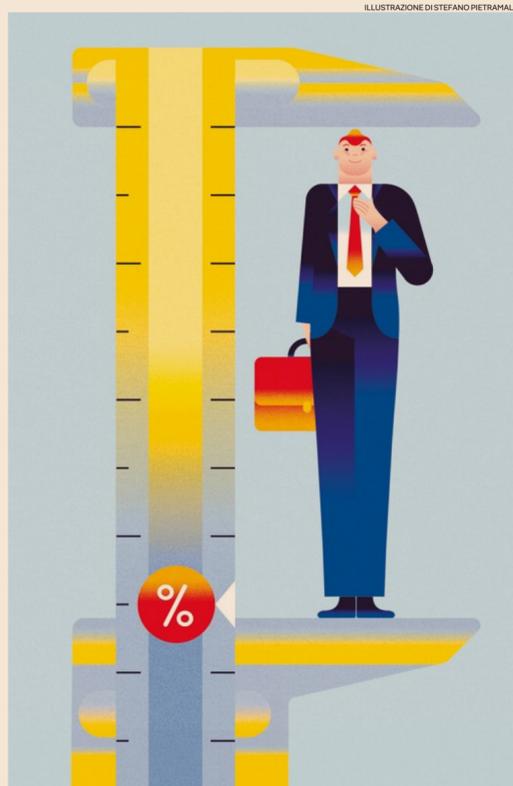
Ma è preferibile, un'interpretazione logica sistematica tendente ad escludere dal limite dei 30mila euro i redditi di lavoro dipendente in virtù della loro natura straordinaria o eccezionale.

I redditi assimilati

Non è possibile applicare il forfait quest'anno neppure nel caso in cui il limite di 30mila euro sia stato superato con il possesso di redditi assimilati al lavoro dipendente. La disposizione fa riferimento, genericamente, all'articolo 50 del Tuir. Di conseguenza assume rilevanza qualsiasi tipo di reddito assimilato.

Il caso più frequente riguarda i compensi percepiti per l'attività di amministratore, sindaco, revisore, collaborazioni a giornali, partecipazioni a commissioni. Si considerano tali anche i compensi percepiti grazie a rapporti di collaborazione consistenti in attività svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita. Ma è necessario che queste attività non siano riconducibili allo stesso oggetto della professione (o dell'arte) esercitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esempi

IL CASO

Il rapporto instaurato a metà anno

Un professionista è dipendente dal 1° luglio 2019 e ha percepito nell'anno un reddito di 28mila euro. Può entrare nel regime forfettario nell'anno 2020?

LA SOLUZIONE

Sì, in quanto non è stato superato il limite di 30mila euro per i redditi da lavoro dipendente. Non deve essere effettuato il ragguaglio ad anno. Se nel 2020 il limite viene superato, dal 1° gennaio 2021 non si può più applicare il forfait

L'assegno di separazione

Nell'anno 2019 una professionista ha percepito un reddito di lavoro dipendente di 25mila euro e un assegno di 6mila dall'ex coniuge essendo intervenuta la separazione. L'assegno è rilevante per il superamento del limite di 30mila euro?

L'assegno incassato a seguito della separazione si considera reddito assimilato al lavoro dipendente. Il reddito complessivo ammonta a 31mila euro. Quindi non è possibile entrare nel forfait nel 2020

I due contratti

Un dipendente ha interrotto il rapporto di lavoro il 1° agosto 2019, ma è stato assunto da un'altra società il 1° dicembre dello stesso anno con rapporto in corso al 31 dicembre. Il reddito complessivo da dipendente ammonta a 32mila euro

Non è possibile entrare nel forfait in quanto il lavoratore, dopo aver interrotto il precedente rapporto, ne ha iniziato uno nuovo nell'anno che ha comportato il superamento della soglia di 30mila euro

I compensi da sindaco

Nell'anno 2019 un soggetto ha percepito redditi di lavoro dipendente per 28mila euro e un reddito come sindaco di una società pari a 3mila euro. Nell'anno 2020 intende aprire la partita iva come dottore commercialista. Può entrare nel forfait?

Nel 2020 i compensi per l'attività di sindaco vengono "attratti" nell'attività svolta con partita iva. In pratica è come se il rapporto che origina i redditi assimilati venga a cessare al termine del 2019. La soluzione sembra possa essere positiva in quanto in futuro, a partire dal 2020, il reddito da dipendente, pari a 28mila euro, sarà sotto la soglia

La rendita vitalizia

Il titolare di una rendita vitalizia nell'anno 2019 ha superato il limite di 30mila euro. Nel 2020 intende avviare una libera attività. Può fruire del regime forfettario?

La rendita vitalizia costituisce ai sensi dell'articolo 50 del Tuir un reddito assimilato al lavoro dipendente. Avendo superato il limite di 30mila euro, l'accesso al forfait è precluso

Le strategie di inizio anno

Sulle partecipazioni nelle Srl decisive le fatture del 2019

Tempo scaduto per rivedere le partecipazioni in società di persone che bloccano l'accesso al forfait. Ogni decisione infatti andava presa entro il 31 dicembre 2019. Ma c'è ancora margine invece se la partecipazione è in una srl.

Il possesso di partecipazioni in società di persone o in srl controllate, direttamente o indirettamente, dal contribuente che svolgono un'attività direttamente o indirettamente riconducibile al medesimo oggetto rappresenta causa ostativa al regime agevolato della flat tax. Stesso discorso per la partecipazione ad un'impresa familiare.

Ma la preclusione opera in modo diverso a seconda che si tratti di società di persone oppure di srl. Nel caso di possesso di una partecipazione ad una società di persone (anche di una quota minoritaria, ad esempio dell'1%), il regime agevolato è sempre precluso, senza ulteriori verifiche. La preclusione scatta dall'anno successivo. Quindi se il professionista non

ha ceduto la partecipazione entro il 31 dicembre scorso non potrà fruire del forfait per il 2020.

Per il possesso di partecipazioni in srl questo automatismo non c'è. Il divieto di accesso al regime forfettario scatta solo al verificarsi in contemporanea di tre condizioni:

1. Possesso di una partecipazione di controllo (diretto o indiretto);
2. Svolgimento di un'attività riconducibile a quelle svolte dal professionista;
3. Effettivo svolgimento di prestazioni o cessioni di beni e servizi alla srl da evidenziare con fatture.

Nessun automatismo dunque: l'agenzia delle Entrate ha chiarito che queste condizioni vanno verificate fino a fine anno (circolare 9/E del 2019). In pratica, affinché l'attività svolta dalla società controllata sia riconducibile al professionista forfettario non è sufficiente che sia identica (stesso codice Ateco); è anche necessario che il contribuente effettui cessioni di beni o prestazioni verso questa srl.

Quindi esce dal regime forfettario nel 2020 il professionista che nel 2019 ha avuto il controllo diretto o indiretto di una srl, che svolge un'attività simile alla sua e che ha anche percepito compensi che costituiscono componenti negativi di reddito per la srl partecipata. Al contrario, se il professionista non ha emesso alcuna fattura nei confronti della società controllata nel 2019, nel 2020 potrà fruire del regime forfettario. La stessa verifica dovrà essere ripetuta alla fine del 2020.

Poniamo il caso di un commercialista che ha una partecipazione del 60% in una srl che elabora dati contabili, ma non fattura l'attività professionale nei confronti della srl controllata ed emette le fatture direttamente verso i propri clienti; in questa ipotesi la causa ostativa non scatta e il regime forfettario è applicabile. Attenzione però: è anche necessario che il commercialista non percepisca compensi come amministratore dalla società, perché questi vanno fatturati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

PER 32 CATEGORIE DI PROFESSIONISTI

Esami di Stato, domande entro il 22 maggio

L'avvicinamento alla guida del ministero dell'Istruzione non ferma la macchina degli esami di Stato per i professionisti. Con tre distinte ordinanze a firma del ministro uscente Lorenzo Fioramonti, il Miur ha fissato infatti le date della prima e della seconda sessione di prove. Rispettivamente, al 16 giugno e al 16 novembre 2020. Doppio anche il termine per la presentazione delle domande (anche a mezzo di raccomandata): 22 maggio per la prima sessione e 16 ottobre per la seconda.

Trentadue le categorie coinvolte. Quattro con la prima ordinanza rivolta alle professioni non regolamentate; due con l'ordinanza ad hoc per i dottori commercialisti e gli esperti contabili; ventisei con il terzo atto destinato alle professioni regolamentate di: attuario e attuario junior, chimico e chimico junior, ingegnere e ingegnere junior, architetto, pianificatore, paesaggista, conservatore e architetto junior e pianificatore junior, biologo e biologo junior, geologo e geologo junior, psicologo, dottore in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro e dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità, dottore agronomo e dottore forestale, agronomo e forestale junior, biotecnologo agrario, assistente sociale specialista e assistente sociale.

Per tutti valgono le stesse date d'esame (tranne che per le sezioni B i cui esami si svolgeranno il 22 giugno e il 23 novembre 2020). Così come la precisazione che, per poter partecipare all'esame di Stato, bisognerà aver conseguito la laurea entro il termine indicato dai singoli atenei che ospiteranno le prove in relazione alle date fissate per le sedute di laurea. E aver versato i 49,58 euro richiesti a titolo di tassa di ammissione agli esami. In alcuni casi esplicitamente indicati - e cioè per dottori commercialisti, esperti contabili, veterinari, farmacisti, psicologi - per partecipare alle prove bisognerà anche dimostrare di aver compiuto il tirocinio prima dell'inizio dell'esame. Per le categorie che prevedono la ripartizione in settori nell'ambito delle sezioni dei rispettivi albi, all'atto della domanda di partecipazione bisognerà indicare anche il settore di destinazione. Criteri da osservare se non si vuole veder respinta la domanda.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE SOLE 24 ORE-STATISTA

Studi legali di eccellenza: indicazioni entro venerdì

Conto alla rovescia per partecipare alla seconda edizione dell'indagine «Gli studi legali dell'anno», organizzata da Sole 24 Ore (in collaborazione con Guida al Diritto e Statista, società tedesca esperta nella raccolta ed elaborazione di dati) e aperta a tutti gli avvocati, ai giuristi d'impresa e ai loro clienti: venerdì prossimo scade il termine per inviare le segnalazioni di studi ritenuti di eccellenza sia in una singola pratica che sul territorio.

Sono segnalabili tutti gli studi legali. Gli elenchi degli studi con il maggior numero di segnalazioni saranno pubblicati a maggio 2020 in un Rapporto del Sole 24 Ore. Confermata anche la possibilità di indicare uno studio in base alla sua collocazione geografica.

L'indagine si muove su più fronti. Il primo è quello del pool di studi legali selezionati da Statista attraverso i propri database e che hanno ricevuto direttamente l'invito a partecipare compilando il questionario disponibile attraverso il link fornito via mail da Statista.

Avvocati e giuristi d'impresa che non hanno ricevuto il link possono, comunque, ancora partecipare all'iniziativa accedendo online al form di registrazione rintracciabile all'indirizzo: <https://survey.statista-research.com/366446?lang=it>.

Inserendo i propri dati, si riceverà il link personalizzato via mail da Statista. La partecipazione è volontaria e gratuita e Statista tratterà i dati in forma anonima. Per ciascun settore o area geografica si possono indicare uno o più studi (escluso il proprio).

La ricerca è aperta anche ai clienti che hanno avuto esperienze con legali per pratiche private o relative alla propria azienda.

<http://24o.it/HjhVhB>

Il questionario per i clienti

studilegali-italia@statista.com

L'email per informazioni

www.statista.com/page/studi-legali

Il sito internet di riferimento



.professioni Opportunità

La parità difficile. Parlano le professioniste in posizioni di vertice nelle law firm: barriere culturali, equilibrio con la famiglia, risorsa smart working e policy adottate

Le donne al top negli studi «Le ore in ufficio? Un tabù»

Pagina a cura di
Flavia Landolfi

Flessibilità questa sconosciuta. Il mito del professionista incollato alla scrivania dello studio legale è duro a morire. E per le donne, insieme a fattori di natura culturale e a un'arretratezza generale dei servizi di cura, è uno dei tanti macigni frapposti tra il primo incarico da tirocinanti e la nomina a managing partner. È su questo fronte che sei tra le avvocate al top nelle law firm più importanti d'Italia interpellate dal Sole 24 Ore sono praticamente unanime: scalare i gradini della carriera non è facile in generale, ma per le donne è ancora una partita giocata ad armi impari. Pesano, più di ogni altra cosa, i carichi familiari, l'idea di una scarsa (o pressoché nulla) condivisione dei lavori di cura.

La grande sfida della diversità e dell'inclusione all'interno degli studi legali si scontra quindi contro un ostacolo anche qualitativo: la debole presenza delle donne nelle posizioni di vertice fa i conti con un tetto di cristallo difficile a scalfirsi, la conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata che è ancora appannaggio di poche (e pochi). E con i tanti, troppi, stereotipi culturali che costellano il percorso di carriera delle avvocate.

Le "ricette" sono a portata di mano e in alcune realtà vengono utilizzate: il ricorso allo smart working e alle tecnologie è lo strumento principale, dicono le professioniste. E soprattutto negli studi legali dove si "viaggia"

per obiettivi faciliterebbe la vita a molte delle professioniste di talento che popolano le realtà italiane. E che però restano nella gran parte relegate alle seconde o terze file con un percorso già segnato davanti a sé. I motivi sono i più disparati, ci dicono le "leader" intervistate in questa pagina. A partire dagli stereotipi di genere che dilagano in tutti i settori economici, studi professionali inclusi.

Le resistenze culturali ad "accogliere" e far crescere le donne nell'ambito delle professioni ha un punto di partenza che nasce proprio dalla componente numerica. Confprofessioni ha rilevato che nel 2018 prevale ancora una forte componente maschile, pari al 64% contro il 36% femminile. Anche se a vivisezionare questo dato emerge una ripartizione dei sessi in equilibrio nelle fasce di età più giovani, il che lascia immaginare uno scenario più roseo per effetto di un turn over sotto il segno dell'equality gender.

A pesare (e molto) sulla carriera c'è il famigerato fattore culturale, dicono in coro le avvocate che hanno raggiunto i vertici. È ultima solo in ordine di tempo la fotografia che l'Istat ci ha consegnato a novembre e secondo la quale «per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro» (32,5%), «gli uomini sono meno adattati a occuparsi delle faccende domestiche» (31,5%), «è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia» (27,9 per cento). Secondo l'Istat quasi il 59% della popolazione si ritrova in questi stereotipi. E gli studi legali non fanno certo eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

LE DOMANDE

- 1 Le donne nelle professioni legali sono in aumento ma nelle posizioni di vertice fanno fatica ad affermarsi. Perché?**
- 2 Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Che cosa manca?**
- 3 Quali novità ha introdotto il suo studio per ridurre il gender gap e per favorire il percorso professionale delle sue colleghe?**
- 4 Lei ha sfondato il tetto di cristallo. Quali difficoltà ha incontrato?**

Su
ilssole24ore.com

LE DONNE NELLE LAW FIRM
La versione integrale delle sei interviste alle managing partner di studi legali

SEI PROTAGONISTE A CONFRONTO

GIULIETTA BERGAMASCHI



LEXELLENT
Milanese, 50 anni, è managing partner dello studio specializzato in diritto del lavoro

ROBERTA CRIVELLARO



WHITERSWORLD WIDE
Padovana, 53 anni, è managing partner della practice italiana e european leader della Business Division

BARBARA DE MURO



LCA STUDIO LEGALE
Bolzanina, 51 anni, è partner dello studio e responsabile di AslaWomen

LAURA ORLANDO



HERBERT SMITH FREEHILLS
Milanese, 43 anni, è managing partner dello studio e responsabile di Life sciences per l'area Emea

CLAUDIA PARZANI



LINKLATERS
Bresciana, 48 anni, è european managing partner dello studio e presidente di Allianz Spa

STEFANIA RADOCCIA



EY
Pescarese, 50 anni, è managing partner Tax & Law della multinazionale di consulenza

1 LE RESISTENZE ANCORA DA VINCERE

La percentuale delle donne ai vertici degli studi è molto simile a quella delle donne che rivestono la carica di Ad nel settore privato: è una conferma che la scarsa presenza femminile nelle posizioni di vertice è trasversale in buona parte delle professioni e dei settori economici. Penso che il tema della parità di genere sia più che altro culturale

Gli impegni lavorativi a tempo pieno sembra non siano conciliabili con la vita familiare solo per noi donne. Bisogna cambiare tale mentalità a favore di un nuovo approccio che veda da un lato la possibilità di lavorare in modo flessibile, dall'altro la condivisione dei ruoli parentali e di accudimento dei figli con il partner e altre figure di supporto

Le donne rappresentano meno del 20% dei soci equity negli studi legali associati; sono titolari di studi in misura decisamente inferiore ai colleghi. Le ragioni sono diverse: stereotipi; pregiudizi inconsci; temi di work-life balance; problemi di condivisione di carichi familiari e infine tutta una serie di cosiddette "barriere interiori"

Le ragioni sono molteplici. Una di queste è senz'altro un dato di fatto: gli anni in cui nella professione legale «si fa carriera» sono biologicamente coincidenti con quelli in cui una donna può diventare mamma. In un mondo ideale, dovrebbe trattarsi soltanto di un rallentamento e non di una battuta d'arresto

Quello che manca è una pipeline di talenti femminili cui poter attingere soprattutto nei settori tecnologici o nei business più finanziari. È quindi necessario investire sulle donne in questi settori nel cosiddetto middle management. E poi promuovere donne dando loro opportunità

Le donne nelle posizioni di vertice sono ancora pochissime, e questa situazione è ben presente negli studi professionali. La cultura italiana è arretrata e i supporti che una donna può avere nella formazione di una famiglia sono ancora deboli, non agevolando così il percorso di carriera. Le posizioni apicali non sono appannaggio delle donne

2 LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

Negli studi c'è ancora una forte propensione al controllo da parte dei soci e alla presenza in studio per molte ore da parte dei collaboratori. Si torna alla questione culturale di cui sopra. Ciò che manca è la consapevolezza che si debba e si possa lavorare e essere valutati per obiettivi e non per il numero delle ore trascorse in studio alla propria scrivania

Io sono ottimista e credo che la parità di genere in ruoli apicali contribuisca a ripensarci come avvocati d'affari, ad avere una visione meno angusta. Inoltre, se si lavora in squadra ci si può supportare a vicenda. L'altro grande tema sta nella convinzione che a casa dobbiamo esserci soprattutto noi donne. Ci si deve liberare dai sensi di colpa!

Si tratta, soprattutto grazie alla tecnologia, di un obiettivo raggiungibile: possiamo, lavorare ovunque e in qualunque momento. Ciò che talvolta può mancare è il coraggio degli studi legali a modificare la propria organizzazione muovendo da una cultura della presenza a una cultura della performance

Occorre scardinare il vecchio assunto per cui il successo di un avvocato si misura in base al numero di ore passate alla scrivania. Nell'era della digitalizzazione è quantomeno anacronistico continuare a pensare che per garantire certi livelli di prestazione sia necessaria la presenza fisica in studio 12 ore al giorno, soprattutto a livello apicale

Le politiche di conciliazione sono importanti. Quello che davvero manca è una vera cultura inclusiva dove ognuno (donna o uomo) sia libero di apportare nel mondo del lavoro il proprio contributo, il proprio valore. Molte donne si sentono spesse in appropriatezza perché per secoli è stato detto loro che non hanno valore

La maggiore diffusione di un concetto di lavoro più flessibile come lo smart working, in EY presente ormai da anni, permette più flessibilità non solo nella vita professionale ma anche personale. Sarebbe sicuramente rilevante avere un maggior sostegno da parte delle istituzioni, nel fornire strutture e servizi più adeguati alle necessità delle famiglie

3 LE POLICY DELLA SUA LAW FIRM

Nel mio studio non c'è mai stato il problema del gender gap: le colleghe ed i colleghi sono sempre stati trattati nello stesso modo. Siamo una boutique nell'ambito della quale tutti ci occupiamo di diritto del lavoro per le aziende. Tutte e tutti hanno le medesime possibilità ed i carichi di lavoro sono distribuiti in modo equo

Lo studio è stato il primo a lanciare in Italia l'agile working, promuovendo l'autonomia progettuale in spazi condivisi con persone con ruoli diversi. Lo studio ha, inoltre, promosso una serie di workshop mirati all'empowerment femminile. In Italia staff e professionisti si dividono in 55% donne e 45% uomini, mentre tra i soci il 56% sono donne e il 44% uomini

I team di lavoro sono misti, per genere, età ed esperienza; i percorsi di carriera sono chiari e ogni giovane è seguito da un mentor che resta il suo punto di riferimento anche per il futuro. Lo studio crede nel talento dei giovani che seleziona, oggi in maggioranza donne. Inoltre Lca ha adottato le linee guida Asla sulla tutela della genitorialità

Puntiamo sulla flessibilità e siamo quindi particolarmente attenti ad offrire adeguate soluzioni IT, laptop, sistemi di archiviazione delle pratiche in rete. È importante che collegandoci da casa od ovunque si possa lavorare esattamente come se si fosse in ufficio, avendo a disposizione tutti i programmi ed i documenti necessari

Per Linklaters è fondamentale essere leader in tema di diversity e avere una cultura realmente inclusiva. Ho lanciato in Europa il Mirror Board, un comitato speculare al board europeo composto da giovani di talento di tutte le nazioni. Nel crearlo abbiamo premiato il talento. Oggi è composto da 12 professionisti. Di questi 8 sono donne

Da fine 2018 a luglio 2019 la percentuale di giovani donne assunte in EY è passata dal 30 al 46%. È stato introdotto anche il programma Mamma@EY per supportare le neomamme nei primi 18 mesi di vita del bambino offrendo un rimborso economico, pari a 3.600 euro, per le spese sostenute per asili nido e baby-sitter

4 GLI OSTACOLI SUL PERCORSO

Non ho mai avuto la sensazione che il mio percorso fosse segnato da difficoltà, si è trattato di una crescita costante. E quindi non ho pensato a quello che stavo facendo per la carriera: l'ho fatto e basta, soprattutto perché mi piaceva e mi divertivo. Alle più giovani dico di puntare sulla loro unicità, tirare fuori il proprio meglio

Non è stato semplicissimo, ho dovuto subito dimostrare di avere le caratteristiche di competenza e di attitudine per diventare socia di uno studio italiano, strutturato, ma sempre tradizionale. Per alcuni anni sono stata la sola socia donna. La parentesi inglese di 11 anni mi ha facilitato

La difficoltà più grande era ed è quella di individuare, ogni giorno, il punto di equilibrio tra impegni professionali e vita familiare. L'esperienza mia e di tante colleghe di grande valore è oggi al servizio delle più giovani che in AslaWomen trovano sostegno per affrontare con convinzione le sfide della nostra professione

Non molti, anche grazie al fatto che lavoro in un contesto internazionale. Quando ho aperto la sede italiana di Herbert Smith Freehills ero in attesa del mio secondo figlio, eppure questo non ha avuto alcun rilievo agli occhi del nostro management internazionale, come dovrebbe essere normale

Quando sei in un percorso difficilmente vedi tutti gli ostacoli o le difficoltà in modo obiettivo. Come risposta ho solo due consigli da dare che nel passato credo siano stati miei buoni alleati. Essere sempre se stessi, non omologarsi. E ricercare il proprio angolo, quel piccolo spazio dove poter costruire il proprio ruolo

Il tema non è stato tanto quello di sfondare il tetto di cristallo, quanto quello di salire la scala. Un percorso durante il quale a tratti è accaduto che mi sia trovata a salire gradini che sembravano parimenti di cristallo ma in realtà erano mancanti, o addirittura rotti. C'è sempre qualcosa in più che si deve dimostrare



GLEIF

GLOBAL
LEGAL
ENTITY
IDENTIFIER
FOUNDATION

Call for Applications for the Board of Directors of GLEIF

The Board of Directors of the Global Legal Entity Identifier Foundation (GLEIF) seeks four new candidates from four jurisdictions including one from Italy to serve as Board Member for a three-year term from June 2020. Senior candidates should have extensive knowledge and experience in the financial industry, technology/data or supply chain.

The Global LEI System provides unique identification of parties to financial transactions across the globe facilitating financial risk management and cost reduction for businesses. GLEIF is a non-profit Swiss foundation established by the Financial Stability Board and overseen by the Regulatory Oversight Committee (71 regulators from 50 countries www.lei.org).

Please apply before 3 February 2020. More information on how interested candidates may apply is available at www.gleif.org (Governance, Call for Applications for the Board of Directors).